In pieno svolgimento la campagna di assemblee sulle proposte del PCI

Per il centro storico urgente l'attuazione del programma unitario

I temi dell'accordo circoscrizionale discussi al direttivo di zona - Domenica manifestazione all'Adriano con Napolitano e Ferrara - Le iniziative odierne

La campagna di assemblee sulle proposte e le iniziative del PCI per uscire dalla crisi e rinnovare il Paese, si concluderà domenica prossima con una manifestazione pubblica al cinema Adriano, nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del partito, e Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale del Lazio. L'iniziativa, che avrà carattere di massa, sarà occasione anche per un ulteriore rilancio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI.

Sui temi della crisi del paese, dell'occupazione e lo sviluppo economico, e sulla necessità di avviare un programma di iniziative capaci di ottenere in tempi brevi risultati concreti e reali, si è riunito nei giorni scorsi il comitato direttivo della zona Centro, cui ha preso parte il compagno Imbellone, della segreteria della federazione. Nel corso della riunione è stata ribadita l'importanza dell'accordo politico e programmatico conseguito nella I circoscrizione, tra i partiti democratici, che non solo supera la vecchia formula di centrosinistra, ma si pone l'obiettivo di inserire l'azione circoscrizionale nella battaglia per i rinnovi contrattuali, sia in termini di solidarietà con le categorie in lotta, sia in termini di intervento per realizzare risultati concreti che accrescano il salario reale dei lavoratori e portino alla costruzione di un quadro politico e sindacale rafforzato nella direzione dell'unità delle forze democratiche.

In questo quadro particolare importanza acquista il convegno sulla situazione del centro storico, da tenersi a metà dicembre, di cui momento preliminare sarà la seduta straordinaria della circoscrizione di venerdì prossimo, sui temi dell'edilizia abitativa e scolastica e dell'emergenza per la casa. Di particolare valore è anche l'impegno assunto dal gruppo dirigente della zona centro del PCI, e delle sezioni, per investire i comitati di quartiere nella verifica e attuazione del programma di circoscrizione, soprattutto in collegamento coi consigli di azienda, al fine di raggiungere la costituzione del consiglio sindacale unitario di zona.

Ribadire queste priorità di azione è divenuto il compito principale di tutto il quadro dirigente del partito che apre in maniera originale fin d'ora un discorso generale sul governo di Roma che tenga conto di una politica per il centro storico.

Anche con le categorie artigianali e commerciali si stanno stringendo significativi rapporti sui problemi di fondo della mappa per il commercio, sulle tariffe fiscali e la chiusura del centro al traffico privato da realizzarsi con la partecipazione diretta di tutte le categorie, contro ogni forma di delibera burocratica della giunta monocolore dc, che contrasti con le proposte avanzate dalla I circoscrizione per un rafforzamento del mezzo pubblico e una riconsiderazione di tutta la regolamentazione dei posteggi, delle corsie preferenziali, e degli stessi assi di attraversamento. L'obiettivo di un nuovo governo della città e di un nuovo modo di governare è già sul tappeto e trova già oggi i comunisti impegnati a stabilire con le sezioni del PSI e con altre forze democratiche un rapporto più efficace e continuativo basato sulle tematiche della lotta di zona, e sul confronto approfondito.

In questa direzione di rafforzamento del partito e dei suoi più ampi compiti si inserisce l'apertura della nuova sezione Celio, che viene a coprire un territorio in una zona dove da tempo mancava la presenza organizzata del partito.

Ecco, infine, l'elenco delle iniziative sulle proposte dei comunisti programmate per oggi:

COMUNALI, alle ore 17 in sezione, assemblea con il compagno Vittorio Parola della segreteria della federazione; TRASTEVERE, ore 20, assemblea con il compagno Pinna segretario della zona Centro; PORTONACCIO, ore 18, assemblea del compagno Falomi segretario della zona EST; SALARIO, ore 18,30, assemblea con il compagno Umberto Santacroce; NOMENTANO, ore 20,30, assemblea con il compagno Iembo del Comitato Federale; VITINIA, ore 18,30, assemblea con il compagno Mammuccari del Comitato Federale; TORREVECCHIA, ore 18,30, assemblea con il compagno on. Dino Fiorello; VALLE AURELIA, ore 20, assemblea; MONTEROTONDO, ore 19, assemblea; MERCATO DI PIAZZA VESCOVIO, ore 13,30, assemblea con i rivenditori, con i compagni Iembo e Cilia; ATAC - TOR SAPIENZA, alla sezione Quarticciolo alle ore 17,30, assemblea con Panatta del Comitato federale; CELLULA FIORENTINI, alla sezione Gramsci, alle 9,30, assemblea con il compagno Aletta del Comitato Federale; SELENIA, alla sezione di Pomezia, ore 17, assemblea con il compagno Corradi del Comitato Federale.

Nuovi risultati nella sottoscrizione e nel tesseramento

Nuovi risultati sono stati realizzati dalle organizzazioni della città e della Provincia nella sottoscrizione per la stampa comunista e nella campagna di rafforzamento del partito. Altre 14 sezioni (Ottavia, Cavalleggeri, Magliano Romano, Colli Aniene, Nuova Alessandrina, Valmelaina, La Rustica, Appio Nuovo, Cinecittà, Balduina, Setteville di Guidonia, Villanova, Marcellina, Torrevecchia, e Torre Angela) hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione.

Anche la campagna di tesseramento e proselitismo 1975 registra nuovi e significativi risultati. In questi giorni un'altra sezione (Torpignattara) ha raggiunto il 100%.

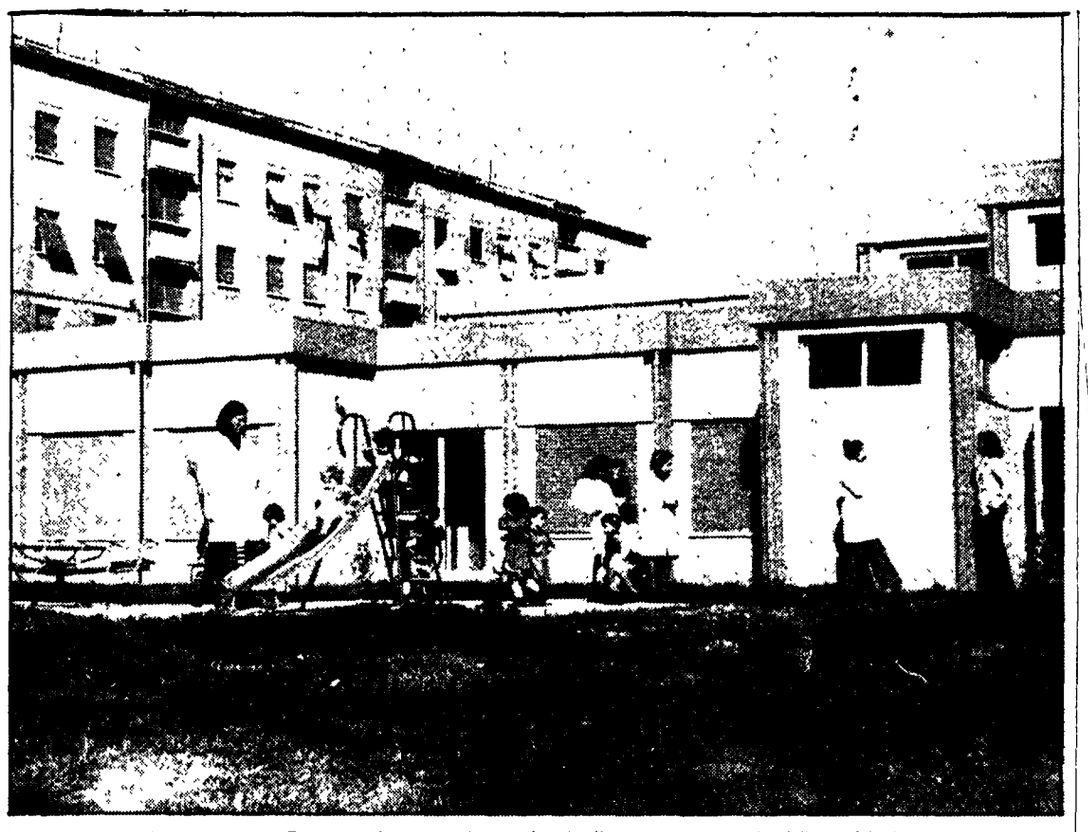
Alla data di ieri la graduatoria delle zone risulta la seguente:

Centro	2.571	(114,06%)
Est	8.641	(109,83%)
Sud	8.926	(104,38%)
Ovest	8.370	(107,87%)
Nord	5.046	(108,58%)
Aziendali	5.369	(108,66%)
Tot. Città	38.921	(108,03%)
Castelli	8.593	(107,05%)
Tivoli	4.477	(112,94%)
Civitavecchia	2.613	(101,83%)
Tiberina	1.746	(103,06%)
Colleferro	3.166	(101,85%)
Tot. Prov.	20.589	(106,35%)
Totale gen.	59.518	(107,46%)

Solo una parte dei bimbi ha potuto finora munirsi del certificato anti-salmonellosi

I «nidi» che hanno aperto i battenti non funzionano ancora a pieno ritmo

Sempre più urgente dare completa attuazione al piano comunale di 31 centri - A colloquio con i genitori che usufruiscono del servizio - « Un'esperienza positiva di partecipazione democratica » - Precisi obiettivi di fronte al movimento popolare di lotta - Insufficienti i fondi stanziati dal governo



I bambini dell'asilo nido di via Tarso, all'Ostiense, giocano in giardino sotto lo sguardo delle assistenti

Da ieri i dieci asili-nido comunali del primo scaglione (altri 21, stando almeno alle dichiarazioni dell'assessore Cazora, apriranno i battenti entro la fine del mese) hanno cominciato ad accogliere i loro piccoli ospiti. In buon numero i bambini, infatti, hanno ormai completato gli esami e i controlli medici che avevano di fatto impedito l'entrata in funzione dei centri per la data prevista del 15 ottobre. « Ancora stento a crederci — dice *una giovane signora che incontriamo nell'atrio dell'asilo di via Tarso, all'Ostiense.* — Ma finalmente pare che sia davvero terminato il lungo e per molti versi umiliante vagabondaggio per le case dei parenti e degli amici, in cerca di qualche persona "comprensiva", disposta a prendersi cura del mio Enrico. Ho lasciato qui il bambino per la prima volta sabato. Ha fatto subito amacizia con i suoi coetanei. Ormai è grandicello, ha 3 anni, parla molto. Per tutta la giornata di domenica non ha fatto altro che raccontarmi la sua "esperienza". A questo punto il problema, a parer mio, è quello di aprire al più presto gli altri centri già completati, per permettere alle altre famiglie nelle mie identiche condizioni di organizzarsi una vita migliore. Occorre naturalmente che le forze politiche e *sociali sensibili al problema* intensifichino le iniziative. Io, dal mio canto, sono pronta a scendere nuovamente in piazza al fianco delle altre mamme, se questo sarà necessario ».

Il richiamo alla mobilitazione popolare si riallaccia alle numerose iniziative promosse dai partiti democratici, in primo luogo dal PCI, durante tutto l'*iter* burocratico seguito dalla « legge 1044 »: prima per il varo del « piano 1973 », poi contro i tentativi di sabotare la sua realizzazione. Un primo attacco si verificò, infatti, al momento dell'assunzione del personale: fino all'ultimo si tentò di evitare il concorso pubblico (per ricorrere alla pratica clientelare), e solo nell'estate del 1974 fu possibile svolgerlo dopo tenacissime lotte che videro in prima fila le forze politiche democratiche e numerosi organismi di massa. E proprio questa mobilitazione impose la sostituzione delle bozza di regolamento di gestione, arretrata e accentratrice, con un regolamento democratico, che è stato ratificato dal consiglio comunale il 15 luglio scorso.

« I miei due figli — afferma Antonio Bassano, sulla porta del centro di via Lusitania, all'Ardeatino — erano già ospiti dei centri ONMI. Sono due gemelli, Dario e Lorenzo, di 18 mesi. Nonostante il lavoro (io sono impiegato in una industria farmaceutica, mia moglie è impiegata statale) abbiamo cercato di partecipare con una certa assiduità alle riunioni di genitori, assistenti, e personale medico dello asilo. Ne è scaturito un confronto proficuo e la decisione di adottare un metodo di lavoro — che possiamo definire "collegiale" — che mi lascia molto soddisfatto. Pareri positivi ho sentito anche da parte degli altri genitori ».

« Secondo me — continua *Giuseppe Ferrara, disoccupato*, che accompagna al nido Paola, di tre anni, e Andrea, di 14 mesi — è necessario ottenere al più presto l'apertura di altri centri come questo. Degli oltre duecento bambini in graduatoria, qui solo 60 hanno trovato posto. E' chiaro che le circostanze hanno imposto un criterio di selezione drastico ma è altrettanto chiaro che dobbiamo esigere il sollecito avvio dei lavori per la realizzazione degli altri 76 asili nido, previsti dal piano 1973 ».

Intanto, avviato questo primo atto della legge 1044, obiettivi e problemi precisi si pongono di fronte alle forze democratiche. Innanzitutto è necessario mettere mano ai lavori di tutti i 76 asili del « piano 1973 », e garantire poi l'attuazione del « piano 1975 » con un adeguato finanziamento. Allo stesso tempo, per evitare il ripetersi delle situazioni verificatesi in passato, occorre provvedere con urgenza a predisporre i relativi concorsi, per l'assunzione del personale.

Una efficace pressione nei confronti del Parlamento, inoltre, deve essere esercitata da Comune e Circoscrizione, assieme alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sociali e culturali, agli organismi di massa, per ottenere una nuova legge di finanziamento. L'attuale, del tutto insufficiente, prevede infatti contributi di 40 milioni per la costruzione e di 20 milioni per la gestione annuale del nido, mentre il costo complessivo di ogni asilo raggiunge anche i 450 milioni.

Per aderire all'unione di rifondazione socialdemocratica

Abbandonano il PSDI altri dirigenti e iscritti provinciali

Sono passati al movimento di Galluppi membri del comitato regionale e provinciale, esponenti giovanili, segretari di sezione, consiglieri di circoscrizione

Un gruppo di militanti e dirigenti provinciali del PSDI ha abbandonato il partito per aderire all'Ursd, l'unione di rifondazione socialdemocratica, costituitasi nell'inverno scorso attorno all'ex consigliere socialdemocratico Franco Galluppi. Tra i principali esponenti del PSDI provinciale che sono passati all'Ursd — la decisione è stata presa ieri nel corso di una assemblea — figurano l'aggiunto del sindaco alla VI Circoscrizione Brienza, membro dei comitati direttivi regionale e provinciale del partito; Manisi, del comitato esecutivo nazionale della federazione giovanile; Gatto, consigliere della X circoscrizione; Passante, consigliere della V circoscrizione; Lucia, coordinatore politico delle Cals-STEFER, Colepicchioni, segretario di sezione; Palermo, Pasqua e Rossi, membri di direttivi di sezione.

Dopo avere sottolineato che l'attuale PSDI « *non è in grado di garantire i principi del socialismo inteso come movimento politico capace di difendere i reali interessi dei lavoratori* », l'assemblea ha ribadito in un comunicato la sua decisione di entrare a far parte dell'Ursd, « *al fine di continuare a operare nello spirito della vera tradizione socialista, e di poter contribuire unitamente alle forze politiche e sociali più avanzate della sinistra italiana, alla soluzione dei grandi problemi che affliggono il paese* ».

Una struttura accentrata sottrae il servizio pubblico al controllo della collettività

Statuto fascista e gestione clientelare gli ostacoli all'efficienza della STEFER

Il consiglio di amministrazione non è informato neppure sulle assunzioni — Oggi si riunisce per discutere sui provvedimenti d'emergenza da prendere — Le denunce e l'iniziativa del PCI per democratizzare l'azienda

Pur di far partire un autobus un dipendente della STEFER è andato a comperare un bullone con i soldi suoi. In officina, infatti, non c'erano i bulloni necessari, e attendere la pratica burocratica per l'acquisto avrebbe significato aspettare qualche mese con la macchina ferma. E' un esempio, ma tanti se ne possono fare e tanti ne sono stati fatti, sul modo caotico in cui viene gestito quello che è uno dei più importanti servizi pubblici.

Bisogna partire da una considerazione: che la STEFER, altrimenti definito « carrozzone », per la sua struttura organizzativa interna ha tutte le caratteristiche per divenire un centro di clientelismo e di malcostume. Non è un'azienda pubblica, anche se il maggiore azionista è il sindaco di Roma (e, si badi bene, il sindaco non l'intero consiglio comunale). Inoltre il regolamento risale al fascismo e da esso l'azienda ha ereditato e conservato la gestione privatistica, che sfugge a qualsiasi controllo democratico.

Scarsissimo il potere del consiglio di amministrazione, che non riesce neppure ad essere informato di come stiano realmente le cose, ad esempio a livello degli organici. Quando furono fatte le ultime assunzioni i rappresentanti del consiglio di amministrazione furono totalmente all'oscuro delle reali esigenze dell'azienda e, malgrado le richieste più volte avanzate, non fu possibile sapere dove sarebbero stati designati i nuovi assunti.

E qui sorge un'altra singolare caratteristica del consiglio d'amministrazione: la composizione politica al suo interno non si sa bene a quale criterio corrisponda. Certo non a quello di garantire la rappresentanza in base ai reali rapporti di forza esistenti tra i partiti. La DC, compreso il presidente, ha tre rappresentanti, il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e il MSI soltanto uno ciascuno. Appare chiaro, quindi, che qualsiasi battaglia per la democratizzazione dall'interno della STEFER è destinata a trovare facile opposizione nelle forze che vogliono conservare un potere sull'azienda e che possano in maniera estremamente facile raggiungere la maggioranza.

Accade, così, che il consiglio d'amministrazione non riesce a intervenire sui maggiori problemi della vita interna della STEFER e che qualsiasi opposizione può trovare concretizzazione soltanto nella denuncia. Cosa che, del resto, in questi anni è stata fatta ampiamente dal PCI e dalle organizzazioni sindacali interne all'azienda: l'ultimo esempio è quello delle assunzioni clientelari, per le quali, dopo le denunce dei comunisti e dei sindacati fu ordinata un'inchiesta ministeriale.

Incessante è stata la battaglia contro le assunzioni clientelari, fatte scavalcando l'ufficio di collocamento o per « passaggio d'azienda ». Una formula che permette di assumere chiunque si voglia, infrangendo la legge. In tal modo si sono rigonfiati settori dove non c'era bisogno di personale, e se ne sono sguarniti altri, come quelli per il personale viaggiante, dove mancavano gli addetti.

Le precisazioni, fornite a tale riguardo da Ciocci, presidente dell'azienda di trasporti, non riescono a mascherare la realtà, messa a nudo dalla campagna di stampa. Il presidente, in realtà, non fa che confermare i fatti, che del resto si conoscevano da tempo, e cerca malamente di giustificare il suo operato, scaricando su « lacune » non meglio precisate le responsabilità di gestioni politiche che hanno tenuto presenti più gli interessi di partito che non quelli della collettività. Ad esempio non si spiega come mai, al momento delle votazioni all'interno del consiglio di amministrazione per modificare in senso democratico la struttura della STEFER, i rappresentanti della DC facciano sempre muro per mantenere intatta l'attuale organizzazione centralizzata.

E' su questa struttura disorganizzata, funzionale alle mire politiche di chi ha malgovernato questa città per anni, che sono caduti in questi ultimi mesi ulteriori aggravi. Il principale è quello della gestione delle autolinee sottratte al dominio dei privati. Anche qui, l'incapacità dei dirigenti della STEFER ha accentuato i problemi e le disfunzioni.

Dopo mesi di servizio, per fare un esempio, ancora non è stato fatto un piano che coordini le varie linee, malgrado una precisa intesa esistente con le organizzazioni sindacali, che prevedeva il riordino dei servizi, con la partecipazione dei lavoratori alle decisioni. Tutto, invece, è stato lasciato come prima. Così avvengono grotteschi episodi.

Un esempio: quando le linee erano due, ad esempio STEFER e un privato, quest'ultimo puntava a far partire i bus qualche minuto prima per sottrarre passeggeri alla azienda pubblica. Ebbene anche adesso che la gestione è unificata, la maggior parte degli orari è rimasta inalterata. Cosicché ci sono ore del giorno in cui gli autobus passano a un minuto di distanza l'uno dall'altro, e periodi di vuoto completo.

Il problema complessivo dovrà trovare una soluzione definitiva con il consorzio e la relativa azienda dei trasporti, che sottrarrà anche la Stefer a questa gestione centralistica. Ma, intanto, qualche provvedimento bisogna pur prenderlo, per garantire la copertura dei « buchi » più vistosi.

Oggi sarà riunito il consiglio di amministrazione per discutere della « responsabilità aziendale e dei provvedimenti di emergenza ». Sarà l'occasione per esaminare e arginare le distorsioni più macroscopiche.

Questi temi saranno trattati, sempre oggi, in un'assemblea dei dipendenti dell'azienda, che avrà luogo, alle 9,30, nel deposito di Genazzano.

Dall'IACP con un finanziamento della Regione

Gli alloggi di Villalba e della Magliana saranno affittati agli occupanti

L'impegno è stato preso dal presidente della giunta Palleschi dopo l'incontro con una delegazione accompagnata da dirigenti del PCI e del SUNIA

Gli alloggi occupati alla Magliana e a Villalba di Guidonia da famiglie di senza tetto verranno assegnati, con regolare contratto d'affitto, a coloro che attualmente vi risiedono. L'impegno è stato preso dal presidente della giunta regionale Palleschi che ha ricevuto ieri una delegazione degli occupanti accompagnata dai compagni Rolando Morelli, consigliere regionale, Senio Gerindi, consigliere comunale, da Filene e Formisano del SUNIA, e dal sindaco di Guidonia.

Durante l'incontro, i rappresentanti del senzatetto hanno chiesto l'immediato intervento della Regione per una sanatoria, mediante l'affitto, da parte dell'istituto autonomo case popolari, degli alloggi, la cui occupazione dura ormai da due anni Palleschi si è impegnato a portare all'esame della giunta il problema nei prossimi giorni.

La soluzione dovrebbe essere trovata — ha affermato il presidente della giunta — modificando la legge 70, del settembre dell'anno scorso, nella quale attualmente si autorizza la Regione a dare contributi solo per rimuovere situazioni che impediscono la realizzazione e il godimento di abitazioni di edilizia pubblica economica e popolare. Con la modifica del provvedimento verrebbero concessi all'IACP i mezzi necessari (circa 700 milioni) per l'affitto degli alloggi occupati alla Magliana e a Villalba di Guidonia — che sono di proprietà privata — così da creare un rapporto diretto tra affittuari e istituto. Cioè, in sostanza, l'IACP, con i fondi della Regione, affitterebbe gli appartamenti dai privati, per riaffittarli, a prezzo equo, agli occupanti.

Finché ciò non avverrà — e occorrerà certamente del tempo — la giunta, ha affermato Palleschi, garantisce il proprio intervento presso i proprietari degli alloggi affinché venga sospesa ogni azione di sfratto.

I due coniugi dell'Appio Latino: il marito è stato trovato in fin di vita accanto al cadavere della moglie

Avvelenati da farmaci avariati?

L'uomo è ancora in gravi condizioni e non ha ancora ripreso conoscenza — Scoperti domenica pomeriggio nella loro casa — Sembra esclusa l'ipotesi del suicidio — Felicetto Marchetti, colto da malore, avrebbe ingerito medicinali scaduti

Sono ancora gravi le condizioni di Francesco Timidei, l'uomo trovato in fin di vita, l'altra sera, nel suo appartamento, accanto al cadavere della moglie, Felicina Marchetti, morta in circostanze misteriose. L'uomo si trova al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni. Non ha ancora ripreso la parola e non ha potuto quindi raccontare particolari sulle cause della sciagura. La prognosi dei sanitari resta per ora riservata.

Solo l'autopsia della Marchetti e le analisi cliniche potranno quindi — fino a quando Francesco Timidei non si riprenderà — fornire qualche indicazione sulle origini della tragedia. Per ora una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti — e che resta in attesa di conferma — è che la coppia sia stata avvelenata da dosi eccessive di farmaci, probabilmente scaduti, e, comunque, avariati.

I due coniugi sono stati ritrovati l'altra sera nel loro appartamento di piazza Epiro n. 12, al quartiere Appio Latino. Francesco Timidei, 55 anni, odontotecnico, e sua moglie, Felicetta Marchetti, 51 anni, erano attesi verso mezzogiorno a un matrimonio: ma parenti ed amici hanno aspettato invano per tutto il pomeriggio. Qualcuno ha provato a telefonare, senza però ricevere risposta.

Alcuni familiari, impensieriti, si sono recati verso le 19 nello stabile di piazza Epiro. Saliti al quarto piano, hanno suonato inutilmente il campanello, e, guardando attraverso lo spioncino della porta, si sono accorti che all'interno la luce era accesa. Sempre più preoccupati, i parenti hanno telefonato ai vigili del fuoco, che sono giunti sul posto con un'autoambulanza e una scala mobile. La porta dell'abitazione è stata sfondata e nella stanza da letto i pompieri e i familiari hanno trovato i corpi dei due coniugi.

Felicetta Marchetti, semisvestita, era sdraiata sul letto, probabilmente era morta già da diverse ore, verso le 9 del mattino Francesco Timidei, invece, era riverso sulla poltrona. Indossava pantaloni e camicia, e dava ancora segni di vita. E' stato trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove i sanitari hanno solo potuto riservarsi la prognosi. Dall'altro ieri non ha ancora ripreso conoscenza.

Nella casa tutto appariva in ordine: solo un particolare ha fatto pensare che la coppia sia rimasta vittima dei medicinali. Il cassetto del comodino, pieno di farmaci, era aperto e molti flaconi erano vuoti. Secondo una ricostruzione avanzata dagli inquirenti la donna, appena svegliata, sarebbe stata colta da malore e avrebbe ingerito delle pillole, forse avariate, o in dose eccessiva, che la avrebbero avvelenata. Il medico legale, infatti, ha riscontrato che la bocca presentava segni di bava biancastra.

Il marito, sentendosi a questo punto anch'egli male, avrebbe allora ingerito qualche farmaco per sostenere il cuore. Questa versione sarebbe confermata anche dai parenti i quali hanno dichiarato che i Timidei avevano l'abitudine di ingerire medicinali « con una certa leggerezza ».

Subito esclusa, invece, è stata l'ipotesi di un suicidio o di un omicidio suicidio. coniugi si stavano preparando accuratamente per partecipare al matrimonio degli amici: la donna sabato sera era andata dal parrucchiere e il marito aveva incaricato il garagista di lavare bene l'automobile. La coppia era conosciuta da tutti come tranquilla e affiatata, e nessuno dei vicini ha sentito domenica una discussione o un litigio. Nulla fa pensare, quindi, che la tragedia sia stata voluta.

Eletto il nuovo segretario provinciale della DC

Il nuovo segretario provinciale della DC è Franco Libanori, petrucciano. Libanori, che sostituisce Giulio Cesare Gallenzi, della corrente di Base, è stato eletto ieri sera nella riunione del Comitato provinciale della Democrazia cristiana ed ha avuto i voti delle correnti del partito che si rifanno a Petrucci, ad Andreotti e a Fanfani.

Nel corso della riunione le stesse correnti (i fanfaniani solo in parte) hanno votato contro, respingendolo, un ordine del giorno presentato dalle sinistre del partito (Forze nuove, morotei e basisti) in appoggio alla linea del segretario nazionale Zaccagnini.

Il segretario regionale del PSI: « Dar corso alle intese realizzate »

I primi passi da compiere per l'attuazione del programma regionale sono al centro di una dichiarazione rilasciata ieri da Fedele Galli, segretario regionale del PSI. L'esponente socialista, dopo aver espresso soddisfazione perché « il primo atto del governo è stato quello di rispettare rigorosamente i tempi della costituzione del consorzio regionale dei trasporti », afferma che « sono ora da affrontare con urgenza i problemi relativi alla difesa dell'occupazione attraverso l'approvazione da parte del consiglio regionale dei programmi d'emergenza per l'edilizia sociale, l'industria e l'agricoltura. Ma per fare questo — dice ancora Galli — è necessario innanzitutto rastrellare tutti i mezzi finanziari disponibili ».

Passando all'esame della questione degli enti regionali, il segretario regionale socialista riafferma la necessità di dare corso alle intese realizzate tra il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI. Concludendo, Galli ricorda che l'impegno per l'attuazione del programma riguarda tutti e cinque i partiti che lo hanno sottoscritto.

Un diverso assetto dei trasporti chiesto dai sindaci della zona Tiberina

Nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi, i sindaci di Civitella, Nazzano, Filacciano e Torrita Tiberina hanno esaminato la situazione dei trasporti della zona Tiberina. In primo luogo i sindaci hanno sottolineato la necessità di creare collegamenti con i centri di Poggio Mirteto, di Monterotondo e Prima Porta — serviti da linee ferroviarie — in modo da consentire ai lavoratori e agli studenti un più agevole flusso da e per Roma, senza congestionare ulteriormente il traffico automobilistico.

Durante l'incontro, inoltre, è stato chiesto il riordino della gestione e dei servizi della Roma Nord, con l'utilizzazione piena di tutto il personale, la creazione di nuove corse e la razionalizzazione di quelle esistenti.

E' stata inoltre espressa la speranza che la futura azienda consortile regionale, con un'efficiente e democratica gestione sia in grado di rimediare alle carenze e alle disfunzioni che finora hanno caratterizzato il servizio pubblico nella zona. I sindaci hanno infine sottolineato la necessità che nel comprensorio siano creati dei servizi automobilistici per collegare i paesi interni, in modo che essi non gravino esclusivamente su Roma, nel quadro di una diversa politica del territorio.